



Care lettrici e cari lettori, i cambiamenti climatici e i loro devastanti effetti stanno entrando prepotentemente nell'immaginario degli italiani e, accanto ai timori sul terrorismo e sul fenomeno migratorio, diventano una delle principali cause di insicurezza percepita. Lo confermano i dati dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, che ci restituiscono una fotografia di una popolazione disponibile ad effettuare dei cambiamenti nel proprio stile di vita. Infatti, tre quarti degli intervistati si dicono favorevoli agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al 2030, approvati in sede Onu da quasi 200 paesi, che mirano, tra l'altro, ad attuare scelte economiche e produttive che salvaguardino l'ambiente naturale, combattendo il cambiamento climatico dovuto al riscaldamento del pianeta. Le preoccupazioni dei nostri concittadini sono più che giustificate, a giudicare dalle serie storiche dei disastri di questi ultimi anni. Dall'ultimo rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia, appena pubblicato, scopriamo che non sono più sei milioni gli italiani residenti in aree a rischio frane e alluvioni ma il numero nel 2015 supera i sette milioni (il 12 per cento dell'intera popolazione), e che i comuni a rischio frane e alluvioni sono in totale 7145, cioè l'88,3%. E se a Genova, Milano e Firenze sono stati aperti i cantieri anti-alluvione, molti altri – la stragrande maggioranza – attendono da anni di partire. D'altronde, ci avvisano i nostri governanti, il lavoro di messa in sicurezza del territorio sarà lungo



■ Una valanga imprevedibile in Valle Aurina, Alto Adige, è stata fatale per sei scialpinisti. Nell'immagine le operazioni di soccorso



■ Il 21 gennaio scorso è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri con le disposizioni sulla "pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio per le aree soggette a ricaduta di materiale piroclastico", ovvero per la Zona gialla

e complesso, dovendo anche recuperare decenni di inattività; quindi, non ci facciamo illusioni di risolvere a breve il problema. Ma se è vero che la coscienza collettiva sui temi ambientali sta maturando, è il caso di incrementare tutte quelle iniziative che consentano alle comunità di proteggersi dai rischi presenti sul proprio territorio, che non sono purtroppo solo quelli sismici, idrogeologici e tecnologici. Uno dei rischi di cui si parla poco e sul quale ci focalizziamo in questo numero è quello vulcanico, facendo il punto in particolare sui pericoli rappresentati dal Vesuvio e dai Campi Flegrei. Lo facciamo grazie agli aggiornamenti che ci fornisce Titti Postiglione, vulcanologa e responsabile dalla fine dello scorso anno dell'Ufficio Gestione Emergenze del Dipartimento nazionale di Protezione civile.

Se ne parla poco, eppure, in caso di ripresa dell'attività eruttiva, si dovrà mettere in atto un piano che comporterà l'evacuazione di quasi un milione di persone in 72 ore, in parte anche via mare. Si tratta di una pianificazione complessa, che prevede il coinvolgimento delle popolazioni presenti nelle aree a rischio, e delle istituzioni, non solo della Campania, ma di tutte le regioni italiane, tenute a prestare accoglienza pro quota alle popolazioni evacuate. In un caso di questo genere, tutto il sistema della Protezione civile dovrà muoversi come "un sol uomo" e lì "si parrà la sua nobiltate", per parafrasare il sommo Poeta. Una prova grande, come grandi sono sempre le prove in occasione delle grandi emergenze, in cui, come ripete spesso il Capo Dipartimento Fabrizio Curcio, «il Sistema risponde». «Più difficile è invece pianificare, organizzare, lavorare insieme, con lo stesso spirito che ci anima in emergenza», ha detto recentemente a San Martino di Castrozza in occasione di un convegno tenutosi a margine dei campionati di sci della Protezione civile, dove ha però lodato l'eccellente sinergia del sistema di soccorso in montagna



■ Il neo dirigente generale della Protezione civile trentina, Stefano De Vigili (a destra), accanto al Capo Dipartimento Fabrizio Curcio e a Luisa Zappini, dirigente responsabile della Centrale Unica di Emergenza

trentino. Lo stesso spirito che ha animato anche l'esperienza di Expo Milano, una straordinaria palestra di prevenzione durata sei mesi dove le diverse istituzioni e gli oltre 3000 volontari di Protezione civile hanno operato in sinergia per un risultato straordinario, da capitalizzare come



■ Ettore Filippo Lorenzetto, il compianto volontario di Protezione civile di Casaleone (Verona), recentemente scomparso

modello per il futuro. Di entrambi gli eventi parliamo in questo numero e, inoltre, a proposito di eccellenze, vi segnaliamo anche il servizio sulla partecipazione del modulo sanitario delle Marche all'esercitazione internazionale EU Modex in Danimarca.

Nell'angolo dei saluti, vorremmo rivolgere uno speciale a uno straordinario volontario caduto recentemente sul "lavoro", Ettore Filippo Lorenzetto di Casaleone, vittima di un incidente stradale mentre prestava assistenza e soccorso per un altro incidente. Rivolgiamo invece il benvenuto e auguri di buon lavoro a Stefano De Vigili, per il nuovo incarico a capo del Dipartimento Protezione civile della Provincia Autonoma di Trento e un saluto al direttore uscente Roberto Bertoldi.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it

